

***Liberati per la libertà: per una semantica della grazia di
Cristo in Gal 5,1***

***Libertados para a liberdade: para uma semântica da graça de
Cristo em Gl 5,1***

***Freed for freedom: For a semantics of the grace of Christ in
Gal. 5,1***

***Liberados para la libertad: Por una semántica de la gracia de
Cristo en Gal 5,1***

Waldecir Gonzaga¹

Marco Strona²

Riassunto

La *Lettera ai Galati* costituisce una delle principali fondamenta del pensiero paolino. L'occasione dello scritto riguarda la discussione avvenuta tra Paolo e alcune persone – non si menzionano mai i loro nomi – che predicano un vangelo differente da quello proclamato da Paolo. Entrambi, – Paolo e gli altri predicatori – annunciavano ciò che Dio aveva realizzato in Gesù riguardo alla giustificazione e al dono dello Spirito nei “gentili”. Ma la loro discordanza proveniva dalla risposta alla seguente domanda: in che modo i “gentili” potevano ricevere il dono di

¹ Dottore in Teologia Bíblica presso la Pontificia Università Gregoriana, Roma, Italia. Possiede il Post-dottorato presso la FAJE/BH, Brasile. È il creatore e il lider del Grupo de Pesquisa Análise Retórica Bíblica Semítica, presso il CNPq. Attualmente è direttore e professore di Teologia Bíblica del Departamento di Teologia della PUC-Rio, Brasile. E-mail: waldecir@hotmail.com, Curriculum Lattes: <http://lattes.cnpq.br/9171678019364477> e ORCID ID: <https://orcid.org/0000-0001-5929-382X>

² Dottore di Ricerca in Filosofia. Dottore di Ricerca in co-tutela (Istituto Universitario Sophia, Italia – Pontificia Universidade Católica do Rio de Janeiro, PUC-Rio, Brasil) in Teologia sistemática/Ontologia Trinitaria. Docente incaricato di teologia fondamentale presso l'Istituto teologico Marchigiano e di filosofia della religione presso l'Istituto superiore di scienze religiose Marchigiano. E-mail: logos84@hotmail.it, ORCID ID: <https://orcid.org/0000-0002-0721-1965>

Dio in Gesù? Secondo la predicazione di Paolo, infatti, Dio offre la giustificazione mediante la fede. Secondo gli “altri predicatori”, la giustificazione non può essere completa senza l’osservanza della Legge. Ecco allora il punto centrale che fa nascere la *Lettera*: il rapporto “fede-legge” e, quindi, la natura stessa della giustificazione, cioè della vera libertà: “per la libertà Cristo ci ha liberati”. Secondo Paolo, la libertà nei confronti della Legge non significa libertà di compiere il male. Si tratta, al contrario, della libertà dell’uomo spirituale, cioè della vita dell’uomo nello Spirito Santo. La libertà, cioè, è effettiva per coloro che si lasciano “guidare dallo Spirito” (Gal 5,18), perché solo lo Spirito dona di vivere a un livello alto di amore generoso (Gal 5,14). Per questo motivo, la libertà, secondo Paolo è una realtà dinamica e, allo stesso tempo, esigente: esige di lasciarsi sempre attraversare dalla grazia.

Parole chiavi: Paolo. Legge. Libertà. Giustificazione. Grazia.

Resumo

A Carta aos Gálatas constitui um dos principais fundamentos do pensamento paulino. A ocasião do escrito diz respeito à discussão que ocorreu entre Paulo e algumas pessoas – seus nomes nunca são mencionados – que pregam um evangelho diferente daquele proclamado por Paulo. Ambos – Paulo e os outros pregadores – anunciaram o que Deus tinha realizado em Jesus com relação à justificação e ao dom do Espírito aos “gentios”. Mas a discórdia deles vinha da resposta à seguinte pergunta: em que modo os “gentios” poderiam receber o dom de Deus em Jesus? Segundo a pregação de Paulo, de fato, Deus oferece a justificação por meio da fé. Segundo os “outros pregadores”, a justificação não pode ser completa sem a observância da lei. Eis, pois, o ponto central que dá origem à Carta: a relação “fé-lei” e, portanto, a própria natureza da justificação, isto é, da verdadeira liberdade: “para a liberdade, Cristo nos libertou”. Segundo Paulo, estar livre da Lei não significa liberdade para fazer o mal. Trata-se, ao contrário, da liberdade do homem espiritual, ou seja, da vida do homem no Espírito Santo. Ou seja, a liberdade é eficaz para quem se deixa “guiar pelo Espírito” (Gl 5,18), porque só o Espírito permite viver em alto nível de amor generoso (Gl 5,14). Por isso, segundo Paulo, a liberdade é uma realidade dinâmica e, ao mesmo tempo, exigente: exige permitir-se sempre ser pautado pela graça.

Palavras-chave: Paulo. Lei. Liberdade. Justificação. Graça.

Abstract

The *Letter to the Galatians* constitutes one of the main foundations of Pauline thought. The occasion of the writing concerns the discussion that took place between Paul and some persons – their names are never mentioned – who preach a different gospel than that proclaimed by Paul. Both – Paul and the other preachers – announced what God had realized in Jesus regarding the justification and the gift of the Spirit in the “gentiles”. But their discordance came from the answer to the following question: how could “gentiles” receive the gift of God in Jesus? According to Paul's preaching, in fact, God offers justification by faith. According to the “ther preachers”, justification cannot be complete without observance of the Law. Here then is the central point that gives birth to the *Letter*: the “faith-law” relationship and, therefore, the very nature of justification, therefore of true freedom: “por freedom Christ set us free”. According to Paul, freedom towards the law does not mean freedom to do evil. On the contrary, it is a question of the freedom of the spiritual man, that is, of the life of man in the Holy Spirit. Freedom, that is, is effective for those who allow themselves to be “guided by the Spirit” (Gal 5,18), because only the Spirit gives us to live on a high level of generous love (Gal 5,14). For this reason, according to Paul, freedom is a dynamic and, at the same time, demanding reality: it demands that we always let ourselves be crossed by grace.

KeyWords: Paul. Law. Freedom. Justification. Grace.

Resumen

La *Carta a los Gálatas* constituye uno de los fundamentos principales del pensamiento paulino. La ocasión del documento se refiere a la discusión que tuvo lugar entre Pablo y algunas personas – sus nombres nunca se mencionan – quienes predicaban un evangelio diferente al proclamado por Pablo. Ambos, Pablo y los demás predicadores, anunciaron lo que Dios había logrado en Jesús con respecto a la justificación y el don del Espíritu en los “gentiles”. Pero su discordancia vino de la respuesta a la siguiente pregunta: ¿cómo podrían los “gentiles” recibir el don de Dios en Jesús? Según la predicación de Pablo, de hecho, Dios ofrece justificación por fe. Según los “otros predicadores”, la

justificación no puede ser completa sin la observancia de la Ley. Aquí, entonces, está el punto central que da origen a la *Carta*: la relación “fe-ley” y, por lo tanto, la naturaleza misma de la justificación, por lo tanto, de la verdadera libertad: “por la libertad, Cristo nos liberò”. Según Pablo, es decir, la libertad hacia la ley no significa libertad para hacer el mal. Por el contrario, se trata de la libertad del hombre espiritual, es decir, de la vida del hombre en el Espíritu Santo. La libertad, es decir, es efectiva para aquellos que son “animados por el Espíritu” (Gal 5,18), porque solo el Espíritu nos da a vivir en un alto nivel de amor generoso (Gal 5,14). Por esta razón, la libertad, según Pablo, es una realidad dinámica y, al mismo tiempo, exigente: exige siempre dejarse cruzar por la gracia.

Palabras claves: Pablo. Ley. Libertad. Justificación. Gracia.

Introduzione

La *Lettera ai Galati* ha meritato e merita tutt’ora un’attenzione particolare nella tradizione cristiana “tout court”. Un esegeta inglese, Duncan, scriveva nel 1934: “la Lettera ai Galati è la *magna charta* del cristianesimo evangelico”³, ancora di più, viene chiamata da alcuni la *Magna Charta Libertatis Christianae*⁴. Proprio perché simile ad una *magna charta*, a un documento ufficiale, una costituzione o una guida, osserva G. Ravasi, “essa ha in sé necessariamente una certa ‘compressione’”.⁵

In tal senso, la Lettera ai Galati continua a sollecitare notevoli interessi e approfondimenti. Essa, osserva ancora Ravasi, “fa parte delle

³ RAVASI, G. *Lettera ai Galati e ai Filippesi*, p. 8.

⁴ BOVER, J.M., “La epístola a los Gálatas “Carta Magna de la libertad cristiana”, p. 183-194, 297-310, 362-372; BURGOS NÚÑEZ, M. DE, *La Carta a los Gálatas, AManifiesto del Cristianismo Paulino*”, p. 201-228.

⁵ RAVASI, G. *Lettera ai Galati e ai Filippesi*, p. 8.

quattro grandi Lettere che fungono da referenti primari per la costruzione del pensiero paolino”⁶: quella ai *Romani*, le due *lettere ai Corinzi* e quella ai *Filippesi*, ed è considerata una lettera autentica di Paulo⁷. Tra i tanti temi trattati nella *Lettera ai Galati*, ci soffermeremo sul concetto, o meglio sull’esperienza, della libertà: punto di arrivo, per Paolo, della “verità del vangelo” (Gal 2,5.14)⁸.

Abbiamo scelto di concentrarci, in particolare, su un versetto, il primo del capitolo 5: “Τῆ ἐλευθερίᾳ ἡμᾶς Χριστὸς ἠλευθέρωσεν· στήκετε οὖν καὶ μὴ πάλιν ζυγῶ δουλείας ἐνέχεσθε/Per la libertà Cristo ci ha liberati. State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”. Emerge un doppio movimento della libertà: siamo liberi perché Qualcuno ci ha liberato. E ci ha liberato per essere liberi e non ricadere più in schiavitù.

Paolo si riferisce ovviamente alla liberazione operata da Cristo, mediante la sua morte e resurrezione. In questo modo la libertà è frutto di un dono, di un amore donato e, pertanto, per essere autentica deve, a sua volta, essere capace di donarsi. È proprio l’assoluta affidabilità al Figlio di Dio che apre a Paolo la possibilità della vita “nuova”, la vita della fede, ”la quale è vita di Cristo in lui e di lui in Cristo, meravigliosa interiorità reciproca”⁹.

⁶ RAVASI, G. *Lettera ai Galati e ai Filippesi*, p. 8.

⁷ GONZAGA, W. *O Corpus Paulinum* no Cânon do Novo Testamento, p. 22.

⁸ GONZAGA, W, A noção de ἀλήθεια e de εὐαγγέλιον no NT, p. 15-37.

⁹ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 165.

1. Contesto

Chi sono i “Galati” ai quali Paolo si rivolge? Stando al valore della parola “Galazia” emergono due significati fondamentali. In una prima accezione si può intendere la regione dell’Asia Minore, sede appunto dei Galati – antica popolazione celtica immigrata nel III secolo a. C. dalla Gallia. Il secondo significato, invece, fa riferimento alla “Provincia Romana” omonima, comprendente, oltre la Galazia propriamente detta, anche le zone circostanti. A quale delle due denominazioni geografiche appartengono i destinatari della lettera di Paolo? La questione ha una notevole importanza. Secondo U. Vanni, infatti,

Se si intendono gli abitanti della Galazia propriamente detta, si tratta di una o più comunità fondate da Paolo nei suo secondo viaggio missionario; se invece si tratta degli abitanti della Provincia romana, potremmo identificare la comunità in questione con qualcuna di quelle fondate dall’Apostolo nel primo viaggio: Antiochia, Iconio, Listra, Derbe¹⁰.

Di queste ultime comunità si conosce la descrizione fornita dagli *Atti degli Apostoli* (13-14) attraverso particolari di notevole interesse; mentre non si conosce nulla di preciso su altre eventuali comunità della Galazia propriamente detta. E, dato che la Galazia, propriamente detta, sta a Nord rispetto alle altre zone aggiunte che costituivano la Provincia romana, le due opinioni ricevono il nome di “teoria nord-galatica” e

¹⁰ VANNI, U. *Lettere ai Galati e ai Romani*, p. 8.

“teoria sud-galatica”¹¹. Le due ipotesi corrispondono a due serie distinte di testi degli *Atti degli Apostoli*. L’ipotesi meridionale corrisponde al primo viaggio missionario di Paolo riferito a At 13,13–14,27. Luca non menziona la Galazia, ma adopera appellativi precisi: Panfilia (At 13,13; 14,24); Pisidia (At 13,14; 14,24); Licaonia (At 14,6). Accenna anche al dialetto licaonico (At 14,11) e nomina le città di Antiochia di Pisidia, di Iconio, di Listra, di Derbe e di Perge.

Paolo e Barnaba evangelizzano tutte queste città, viaggiando prima in un senso, poi nel senso inverso. Dopo il ritorno di Paolo e Barnaba all’altra Antiochia (At 14,26), Luca riferisce sulla controversia sollevata a proposito della necessità o meno della circoncisione per i pagani convertiti e racconta poi il “Concilio di Gerusalemme”, dove la questione per i pagani convertiti fu discussa e risolta (At 15). Dopo il Concilio, Paolo passa di nuovo a Derbe e Listra (At 6,1), prima di continuare verso Nord-Ovest e di passare in Macedonia (At 16,10-12).

Basandosi sulla geografia politica del I secolo, è possibile identificare “le Chiese della Galazia” con quelle fondate durante il primo viaggio missionario di Paolo (ipotesi “meridionale”). Ma ci sono altri due passi degli *Atti degli Apostoli* che si accordano invece con l’ipotesi “settentrionale”, menzionando cioè il passaggio di Paolo nella “regione galatica”, ossia la Galazia propriamente detta (At 16,6; 18,23). Nel primo testo Luca riferisce semplicemente che Paolo, passato a Derbe e a Listra, prende con sé Timoteo e prosegue il viaggio (At 16,6). Descrivendo tale

¹¹ GONZAGA, W, “*A Verdade do evangelho*” (Gl 2,5.14) e a *Autoridade na Igreja*. p. 38-43.

itinerario, Luca non si interessa dell'attività missionaria di Paolo: la sua attenzione si incentra sul viaggio stesso e sul modo in cui Paolo fu condotto fino a Troade, in prossimità dell'Europa, che egli intraprese a evangelizzare (At 16,8-13). In At 18,23 leggiamo che Paolo, partito di nuovo da Antiochia per un terzo viaggio missionario, “attraversava successivamente la regione galatica e la Frigia, confermando tutti i discepoli”. C'era dunque, nella Galazia propriamente detta, un bel numero di cristiani. Questi due testi sono i soli, negli *Atti degli Apostoli*, in cui la “regione galatica” viene menzionata; dimostrando che Luca:

Operava una distinzione netta tra questa regione e quelle meridionali di Panfilia, Pisidia e Licaonia. Non sappiamo però se l'apostolo Paolo facesse la stessa distinzione, giacché non troviamo mai nelle sue lettere i nomi delle regioni meridionali. L'esitazione è quindi possibile¹².

Qual è l'importanza di tutto questo per l'interpretazione della Lettera? In realtà non incide molto, perché la dottrina esposta da Paolo non dipende da considerazioni geografiche. Siano galati del Nord o abitanti del Sud, i destinatari ricevono lo stesso insegnamento sulla fede in Cristo e sulla libertà cristiana in rapporto alla legge di Mosè. Ciò che cambia, quindi, è la cornice storica e la comprensione di diversi aspetti degli eventi.

Ora, a parere di Vanhoye, esistono due argomenti in favore di tutte e due le teorie, per questo la questione rimane aperta, anche se “la maggioranza degli studiosi e i migliori argomenti di ricerca di critica

¹² VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 21.

storico-filologica e di critica interna fanno propendere per la teoria nord-galatica”¹³. Nell’*ipotesi meridionale*, sottolinea Vanhoye, “la lettera può essere situata prima del secondo viaggio missionario di Paolo o perfino prima del Concilio di Gerusalemme”¹⁴. Nell’*ipotesi settentrionale*, invece, la lettera è più tardiva. Come riferisce Vanhoye:

Non la si può datare in un tempo anteriore al Concilio di Gerusalemme, ma al più presto nel periodo del secondo viaggio missionario di Paolo, dopo il suo primi passaggio nella “regione galatica” (At 16,6) e più probabilmente nel corso del suo terzo viaggio, dopo la sua seconda visita in quella regione (At 18,23)¹⁵.

In definitiva, a causa dei rapporti stretti che esistono tra la *Lettera ai Romani* e la *Lettera ai Galati*, concordano nell’attribuire a quest’ultima una datazione tardiva, avvalorando quindi l’*ipotesi settentrionale*.

1.1. Occasione della Lettera

La Lettera è indirizzata “ταῖς ἐκκλησίαις τῆς Γαλατίας/*alle chiese della Galazia*” (Gal 1,2). È probabile, perciò, che essa sia una sorta di lettera circolare rivolta alle diverse comunità. Circa il luogo e la data di

¹³ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 21.

¹⁴ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 22.

¹⁵ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 22.

costituzione si pensa che sia nata a Efeso nel 54-57 d.C., durante il tardo periodo del soggiorno di Paolo a Efeso¹⁶.

Negli anni prima del 55 d.C., Paolo aveva proclamato il Vangelo ai “gentili” che ora formavano parte delle chiese della Galazia. Fu per causa e durante una “ἀσθένειαν τῆς σαρκὸς/*un’infermità fisica*” (Gal 4,13) che Paolo annunciò ad essi il Vangelo, rimanendo quindi con loro e ricevendo, in cambio, una degna accoglienza. Ebbene sono proprio questi ricordi che infiammano il cuore di Paolo al pensiero che la considerazione su di lui da parte del Galati sia passata, repentinamente, dalla condizione di essere amico a quella di nemico: “ὥστε ἐχθρὸς ὑμῶν γέγονα ἀληθεύων ὑμῖν;/*vi sono dunque diventato nemico dicendovi la verità*”? (Gal 4,16).

Per quale motivo? Sappiamo che dopo la partenza di Paolo dalla Galazia, erano giunti – probabilmente da Gerusalemme - alcuni cristiani di origine giudaica (Gal 6,13) che predicavano un “ἕτερον εὐαγγέλιον/*un altro vangelo*” (Gal 1,6), cioè una comprensione “diversa” del messaggio di Gesù. Chi erano queste persone? Paolo non lo dice mai chiaramente, ma si rivolge a loro con l’appellativo di “τινές/*alcuni*”, i quali “θέλοντες μεταστρέψαι τὸ εὐαγγέλιον τοῦ Χριστοῦ/*che vogliono sovvertire il vangelo di Cristo*” (Gal 1,7).

Da quanto emerge in Gal 3,7-29 si può intuire che l’ “ἕτερον εὐαγγέλιον/*altro vangelo*” consisteva nel sostenere che la fede in Cristo non bastava per avere la giusta relazione con Dio, esigevano la

¹⁶ GONZAGA, W, “*A Verdade do evangelho*” (Gl 2,5.14) e a *Autoridade na Igreja*. p. 32; BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 164;

circoncisione come *conditio sine qua non* per avere la salvezza di Cristo¹⁷; era necessario entrare nella “famiglia di Abramo” per mezzo della circoncisione, ed era altresì necessario aderire all’Alleanza del Sinai impegnandosi a rispettare tutti i precetti della Legge. Entrambi, infatti – Paolo e gli altri predicatori – annunciavano ciò che Dio aveva realizzato in Gesù riguardo alla giustificazione e al dono dello Spirito nei “gentili”. La domanda è: in che modo i “gentili” potevano ricevere il dono di Dio in Gesù? Secondo la predicazione di Paolo, Dio offre la giustificazione mediante la fede. Secondo gli “altri predicatori”, la giustificazione non può essere completa senza l’osservanza della Legge.

Anche i predicatori “dell’altro vangelo”, perciò, offrivano la salvezza del Messia Gesù anche ai “gentili”: l’unica condizione che ponevano era la circoncisione, quindi l’attenersi al compimento delle opere della Legge. La domanda centrale, allora, è: in che modo Paolo poteva rispondere ai predicatori e dimostrare ai Galati d’aver predicato loro la verità? Ecco allora il punto centrale che fa nascere la *Lettera*: il rapporto “fede-legge” e, quindi, la natura stessa della giustificazione, cioè della vera libertà, visto che per “Τῆ ἐλευθερίᾳ ἡμᾶς Χριστὸς ἠλευθέρωσεν· στήκετε/per la libertà Cristo ci ha liberati” (Gal 5,1). Questi predicatori non vengono nominati, ma appena indicati come “falsi fratelli”, “avversari”¹⁸.

¹⁷ GONZAGA, W, “*A Verdade do evangelho*” (Gl 2,5.14) e a *Autoridade na Igreja*. p. 57.

¹⁸ CORSANI, B., Gli avversari di Paolo nella lettera ai Galati, *RSiB* 1/2, 1987/9, p. 97-119.

2. Contesto e Struttura

Tenendo conto delle caratteristiche lessicali, stilistiche, letterarie e tematiche del testo, indichiamo una nostra composizione strutturale della lettera ai Galati, seguendo l'Analisi Retorica Biblica Semitica, secondo uno schema che ci consente di leggerla, partendo dai suoi piccoli brani fino all'intero testo. Come sappiamo, l'analisi della struttura interna di un testo è importante per aiutarci a delinearne i limiti. È proprio grazie alla struttura che si riesce a individuare meglio la parte centrale e, quindi, tutto ciò che segue e che forma la composizione dell'argomento.

Per quanto riguarda la struttura della lettera di Paolo ai Galati, come è comune con i libri biblici, gli autori non sempre concordano nelle loro divisioni. Anzi, per vedere questo, basterebbe prendere alcuni dei commentari e delle traduzioni più noti che si giungerebbe a questa conclusione. È il caso della Bibbia della CEI, di Gerusalemme, della Traduzione Ecumenica, del Pellegrino, per citarne solo alcune traduzioni. La stessa cosa si potrebbe dire rispetto ai vari commentatori della lettera ai Galati, come quelli che indichiamo nei riferimenti bibliografici di questo articolo, tra i quali ne suggeriamo alcuni in particolare che meritano l'attenzione. Di notevole interesse risulta, a tal proposito, la tesi dottorale di A. Pitta, sull'argomento della struttura e del messaggio della Lettera ai Galati¹⁹.

¹⁹ PITTA, A., *Disposizione e Messaggio della Lettera ai Galati*.

Esaminando la lettera ai Galati alla luce dell'Analisi Retorica Semitica Biblica, è possibile trovare una struttura con una divisione in 3 sezioni e 15 sequenze: A (1,1-2,21), B (3, 1-4,31) e C (5,1-6,18). In ognuna di esse, a sua volta, troviamo ulteriori suddivisioni, cioè passaggi, che facilitano l'ubicazione di ogni pericope, il che permette di lavorare meglio sia l'insieme del testo, sia ciascuna delle sezioni di questa magnifica lettera paolina.

Concentriamoci sulla struttura della Lettera di Paolo ai Galati nell'ottica di un quadro referenziale, che ci permette di scrutare sia i suoi dettagli sia l'armonia dell'insieme. Dopo l'introduzione della Lettera (Gal 1,1-5), troviamo 3 grandi sezioni, con 5 sequenze ciascuna, per un totale di 15 sequenze, mantenendo un peso armonico in tutta la struttura dell'insieme Lettera:

Introduzione della lettera: 1,1-5			
3 sezioni	A (1,6-2,21)	B (3,1-4,31)	C (5,1-6,18)
15 sequenze (i passi)	A1: 1,6-10	B1: 3,1-14	C1: 5,1-12
	A2: 1,11-17	B2: 3,15-25	C2: 5,13-18
	A3: 1,18-24	B3: 3,26-29	C3: 5,19-26
	A4: 2,1-10	B4: 4,1-20	C4: 6,1-10
	A5: 2,11-21	B5: 4,21-31	C5: 6,11-18

3. Egesi Gal 5,1

<p>τῆ ἐλευθερίᾳ ἡμᾶς Χριστὸς ἠλευθέρωσεν· στήκετε οὖν ἵνα μὴ πάλιν ζυγῶ δουλείας ἐνέχεσθε.</p>	<p><i>Per la libertà Cristo ci ha liberati. State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.</i></p>
--	--

Questo breve versetto riassume in sé tutto il contenuto della *Lettera ai Galati*, nonché l'intero pensiero di Paolo: riaffermare la libertà cristiana precisando la sua origine nell'evento di Gesù Cristo²⁰. Tale proclama di liberazione – ne troviamo due nel *Nuovo Testamento*, uno qui e l'altro in Gv 8,36 – esprime in termini nuovi l'opera di redenzione compiuta da Cristo, che altrove viene espressa mediante i termini “riscattare” (Gal 3,13; 4,15), “strappare da” (Gal 1,4) ed altri simili. Questi termini, però, hanno tutti un'accezione negativa; esprimono cioè la cessazione di un male, la fine di una situazione “cattiva”. Il verbo “liberare”, invece, ha un senso positivo, esprime il conferimento di un bene quanto mai desiderabile, che corrisponde alla pienezza della dignità umana: in altre parole, corrisponde all'esperienza della grazia, secondo il piano universale di salvezza di Dio²¹.

La liberazione portata da Cristo equivale al dono dello Spirito Santo, cioè della presenza stessa di Dio in noi e in mezzo a noi, mediante il quale possiamo rivolgerci a Lui chiamandolo “Abbà, Padre” (Gal 4,6;

²⁰ RAMAZZOTTI, B., “La libertà cristiana”, p. 51-82.

²¹ LAMBRECHT, J., *La voluntad universal de Dios, el verdadero evangelio de la Carta a los Gálatas*, p. 131-142.

Rom 8,15). Con la sua liberazione, Cristo ha fatto di noi un solo popolo di figli dello stesso Padre, quindi di fratelli. Questa libertà, dunque, è per la nostra liberazione: per non cadere di nuovo “sotto un giogo di schiavitù”. Proprio per questo la lettera ai Galati viene chiamata “il angelo della libertà”²², che ci invita a seguire Cristo come fondamento della vera libertà²³.

In realtà, nel testo greco non compare l’articolo “un”, ma soltanto “giogo di schiavitù” (ζυγῶ). Ciò conferisce alla proibizione un carattere generale. I cristiani – questo vuole dirci Paolo – “non debbono accettare alcuna forma di posizione religiosa che fosse una schiavitù”²⁴. L’incompatibilità, allora, non riguarda soltanto il rapporto tra la fede in Cristo e la fiducia nell’osservanza della legge mosaica, “ma tra la fede e qualsiasi sistema religioso legalistico”²⁵.

Il versetto che abbiamo preso in considerazione per il nostro lavoro riprende il messaggio centrale che Paolo proclama all’inizio della *Lettera*: “Ἐνωρίζω γὰρ ὑμῖν, ἀδελφοί, τὸ εὐαγγέλιον τὸ εὐαγγελισθὲν ὑπ’ ἐμοῦ ὅτι οὐκ ἔστιν κατὰ ἄνθρωπον· οὐδὲ γὰρ ἐγὼ παρὰ ἀνθρώπου παρέλαβον αὐτὸ οὔτε ἐδιδάχθην, ἀλλὰ δι’ ἀποκαλύψεως Ἰησοῦ Χριστοῦ/*Vi dichiaro dunque, fratelli, che il Vangelo da me annunziato*

²² ROUX, H., *L’évangile de la liberté, Commentaire de l’épître de Paul aux Galates*; EBELING, G., *La verità dell’evangelo, Commento alla lettera ai Galati*; FAUSTI, S., *Verità del Vangelo, Libertà dei figli*.

²³ QUENAM, A.G., “L’être nouveau du chrétien, fondement de sa liberté”, p. 393-408; MARÍN, F., (Gal) *Evangelio de la libertad*, p. 43-68

²⁴ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 128.

²⁵ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 128.

non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo” (Gal 1,11-12).

4. Teologia

La *Lettera ai Galati* è per la storia delle religioni un documento fondamentale che testimonia “il distacco del cristianesimo dal giudaismo”²⁶. È proprio questo, come abbiamo visto sopra, il punto decisivo della questione: senza siffatta liberazione, afferma Brodeur, “il cristianesimo sarebbe rimasto una setta giudaica, non sarebbe assurdo a religione dei popoli”²⁷.

In questo scritto Paolo cerca di rispondere ai predicatori “dell’altro vangelo” attraverso un discorso in chiave cristologica. L’Apostolo, infatti, indica, con chiarezza e rigore, l’assoluta necessità per i cristiani di interpretare il ruolo della legge mosaica esclusivamente alla luce del piano salvifico di Dio realizzato in Gesù Cristo. In questo senso il tema sviluppato qui è lo stesso che fa da sfondo alla *Lettera ai Romani*.

Proprio tale rivelazione ha dato a Paolo una prospettiva nuova, permettendogli di vedere come Dio abbia trasformato il mondo a partire dall’evento di Gesù Cristo. Attraverso Paolo – come emerge dal testo – i Galati hanno ricevuto lo Spirito di Dio, attuando e permettendo la “nuova esistenza” nella libertà, che è esente da ogni legalismo. In altre parole, “coloro che prima erano stranieri, Dio li aveva resi figli

²⁶ BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 175.

²⁷ BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 175.

infondendo lo Spirito che è vittoria sulla carne (Gal 5,16-24)”²⁸. Paolo, quindi, sostiene che si poteva diventare cristiani direttamente: “bastava credere in Dio e abbracciare la croce di Cristo con tutte le sue positive ed esaltanti implicazioni”²⁹.

Nata dalla storia concreta, la *Lettera* è anche una risposta alla questione che oltrepassa il suo tempo su quali valori il cristiano debba puntare: “se sul legame con la tradizione oppure sulla novità, quale creatrice della fede; sulla legge o sulla libertà; sull’opera inadeguata dell’uomo o sulla grazia redentrice di Dio; in ultima analisi se sull’uomo o su Dio”³⁰. La *Lettera ai Galati*, perciò, rappresenta, se così possiamo dire, la “novità” cristiana rispetto al Giudaismo. Seguendo questa prospettiva, vogliamo soffermarci su due punti significativi: la cristologia e la pneumatologia.

4.1. Cristologia

Il messaggio della *Lettera ai Galati* è profondamente cristologico: per mezzo di Cristo, suo Figlio, Dio Padre ha pienamente redento tutti gli uomini, giudei e gentili inclusi, giustificando coloro che credono in Gesù. All’inizio della storia della salvezza Dio ha fatto le sue promesse ad Abramo (Gn 12,1-9) e nella pienezza del tempo ha mandato il proprio Figlio per donare la vita piena, la Vita di Dio.

²⁸ BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 166.

²⁹ BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 167.

³⁰ BRODEUR, S. N. *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo*, p. 175.

In Cristo, tutti hanno la possibilità di sperimentare la piena libertà, che trova la sua origine ed il suo fondamento proprio a partire dalla morte e resurrezione di Gesù. A tal proposito, un dibattito di grande importanza è incentrato su ciò che Paolo intende quando parla di *giustificazione* o di *essere giustificati* dalla/per mezzo della *fede di* (Gesù) Cristo (2,16; 3,22; anche Rom 3,22-26; Fil 3,9).

La mediazione cristologica, osserva Pitta, “si muove in più orizzonti di cui è necessario tener conto, per non ridurla a una mediazione statica, mentre risulta quanto mai dinamica”³¹. Che la giustizia di Dio si realizza e che noi siamo giustificati per mezzo di Cristo, significa innanzitutto che, storicamente, soltanto con l’effusione del suo sangue Egli ha reso possibile la rivelazione definitiva della giustizia di Dio e la giusta relazione tra Dio e gli uomini. In questo senso, prosegue Pitta, “la giustizia di Dio è saldamente ancorata alla realtà della croce e dell’alleanza: sulla croce Dio ha realizzato la definitiva alleanza con gli uomini, perché lì Gesù Cristo ha versato il proprio sangue”³².

Allo stesso tempo, essere giustificati mediante Cristo implica, dal versante antropologico, “esserlo per mezzo della fede “di Gesù Cristo” e non per mezzo delle “opere della Legge” (Rm 3,22; Gal 2,16)”³³. Si tratta del grande tema della filiazione. Come evidenzia Ravasi,

noi non siamo del tutto figli, lo siamo cioè non in maniera assoluta, nativa, radicale come il Cristo, ma

³¹ PITTA, A. *Il vangelo paolino e la giustizia*, p. 182.

³² PITTA, A. *Il vangelo paolino e la giustizia*, p.182.

³³ PITTA, A. *Il vangelo paolino e la giustizia*, p.182.

diventiamo figli, per adozione, e otteniamo la stessa dignità, la stessa elevazione, la stessa eredità del Figlio³⁴.

Essere giustificati per mezzo di Cristo, pertanto, significa essere giustificati nel suo nome, ossia per mezzo di una relazione personale e comunitaria con la sua morte e resurrezione. Così, l'essere giustificati nel nome di Gesù Cristo conduce all'essere "una sola cosa" in Cristo, facendo piena esperienza della libertà. In Gal 3,13 leggiamo: "Χριστὸς ἡμᾶς ἐξήγορασεν ἐκ τῆς κατάρας τοῦ νόμου γενόμενος ὑπὲρ ἡμῶν κατάρα/*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, divenendo per noi maledizione*". Non si tratta di una semplice sostituzione e assunzione di ruoli. Come evidenza Vanhoye,

Cristo non è rimasto nella maledizione, ma l'ha assunta per vincerla nel suo proprio essere uomo. Dalla maledizione Cristo fece uscire la benedizione. Questa trasformazione paradossale si realizzò in lui ed egli dunque ne fu il primo beneficiario nel suo essere d'uomo. La morte di Cristo sboccò in resurrezione³⁵.

Tale situazione di "maledizione" viene perciò annullata e trasformata dall'interno, divenendo sorgente di benedizione, cioè origine di nuove relazioni benefiche con Dio e con tutti. Un simile rovesciamento di senso, prosegue Vanhoye,

Viene effettuato riguardo al rapporto con gli altri. Invece di rompere le relazioni, la situazione di maledizione, assunta per amore, serve a rafforzarle un senso positivo, perché fornisce l'occasione di stabilire

³⁴ RAVASI, G. *Lettera ai Galati e ai Filippesi*, p. 55.

³⁵ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 157.

una solidarietà quanto mai disinteressata e generosa, spingendo l'amore all'estremo³⁶.

4.2 Pneumatologia

Nella realizzazione della giustizia divina, e quindi nell'esperienza della libertà umana, lo Spirito Santo occupa un ruolo fondamentale all'interno della teologia paolina, in quanto rende presente e personale ciò che Dio ha realizzato nell'evento Cristo. La fede in Gesù Cristo e il battesimo nell'acqua e lo Spirito immergono i credenti nel cuore del mistero pasquale “conducendoli all'unione pneumatica con il Risorto”³⁷.

A motivo di questa funzione dello Spirito, afferma Pitta, la giustizia divina determina due condizioni fondamentali per l'umanità: “da una parte si trova il corpo morto a causa del peccato, dall'altra lo Spirito che è vita a causa della giustizia (Rm 8,10)”³⁸.

L'azione dello Spirito non si limita solamente all'attualizzazione di un evento realizzato più di 2000 anni fa, ma apre all'attesa della realizzazione piena della giustizia che rappresenta la speranza di tutti i credenti (Gal 5,5). In questa prospettiva escatologica esiste una stretta relazione tra la giustizia e la speranza, al punto che, con Pitta,

Possiamo rendere l'originale genitivo “speranza della giustizia” non tanto come oggettivo o soggettivo ma come epesegetico, corrispondente ad un “cioè”: la stessa giustizia s'identifica con la speranza per quanti

³⁶ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 158.

³⁷ PIGEON, C., *La loi du Christ en Galates* 6,2, p. 426. Traduzione nostra.

³⁸ PITTA, A. *Il vangelo paolino e la giustizia*, p. 185.

hanno ricevuto il dono dello Spirito e hanno creduto in Cristo³⁹.

Proprio perché hanno ricevuto il dono dello Spirito, i credenti possono chiamarsi tra loro fratelli invocando Dio Padre, Abbà : “ Ὅτι δὲ ἔστε υἱοί, ἐξἀπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ πνεῦμα τοῦ υἱοῦ αὐτοῦ εἰς τὰς καρδίας ἡμῶν κρᾶζον· ἀββὰ ὁ πατήρ. ὥστε οὐκέτι εἶ δοῦλος ἀλλ’ υἱός· εἰ δὲ υἱός, καὶ κληρονόμος διὰ θεοῦ/*Poiché siete figli, Dio inviò lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, il quale grida: Abbà, Padre. Così non sei più schiavo ma figlio; e se figlio, anche erede per grazia di Dio*” (Gal 4,6-7). La vita nuova del credente, perciò, è vita nello Spirito. Paolo stesso ricorda ai Galati che, per mezzo della fede in Cristo, hanno “ricevuto lo Spirito” (Gal 3,2). La loro relazione con Dio e in Cristo non è di ordine giuridico o amministrativo, ma è interiore e profonda: “suscitando una preghiera filiale, lo spirito rende manifesta la realtà della nostra adozione a figli (Gal 4,6)”⁴⁰.

I Galati sono chiamati, anzi, ri-chiamati alla loro esperienza battesimale, per la quale ognuno si è immerso nella morte di Cristo, “τοῦ ἀγαπήσαντός με καὶ παραδόντος ἑαυτὸν ὑπὲρ ἑμοῦ/che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20), per risorgere così alla vita nuova che vive del suo stesso amore.

Lo Spirito del Risorto, infatti, è Colui che, come inviato dal Padre (Gv 14,16) “rende presente sino alla fine dei tempi il Cristo alla sua Chiesa e, attraverso la Chiesa (senza che in essa si esauriscano la sua

³⁹ PITTA, A. *Il vangelo paolino e la giustizia*, p. 185.

⁴⁰ VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 162.

presenza e la sua azione), lo rende presente alla storia dell'umanità"⁴¹. La vita *libera* nello Spirito e sotto l'*impulso* dello Spirito (Gal 5,25) introduce Paolo, e tutti i credenti, in un orizzonte *nuovo*, dove, afferma Pigeon, “la pratica della legge mosaica non è più una condizione per la giustificazione; ma è sufficiente solo la fede in Cristo (Rm 3,28)”⁴². Nella sezione dottrinale principale dell'Epistola, Paolo evidenzia, appunto, che uno dei segni distintivi dei cristiani è l'inabitazione dello Spirito. La Sua presenza, dello Spirito, afferma Yates, “ non è il segno di un pietà interiore, ma il sigillo che segna il credente come proprietà di Cristo”⁴³.

Quindi, prosegue, possedere lo Spirito significa per i Galati “ereditare la promessa e di cui sono figli Abramo”⁴⁴. La legge, pertanto,

appartiene alla vecchiaia, l'età della impotenza spirituale dell'uomo (indicato dalla carne), mentre lo Spirito è il segno della nuova era in cui l'uomo può produrre il frutto dello Spirito [...] L'amore, come lo Spirito e la libertà è uno dei segni della nuova era. esso genera una lealtà e obbedienza a Cristo a cui trascende la fedeltà la legge⁴⁵.

Proprio qui si inserisce il nostro tema, quello della libertà: “τῆ ἐλευθερίᾳ ἧμᾶς Χριστὸς ἠλευθέρωσεν /*per la libertà Cristo ci ha liberati*” (Gal 5,1). Il vangelo di Paolo è essenzialmente un vangelo di

⁴¹ CODA, P.; CLEMENZIA, A. *Il Terzo Persona. Per una teologia dello Spirito Santo*, p. 101.

⁴² PIGEON, *La loi du Christ en Galates* 6,2, p. 426.

⁴³ YATES, R., “*Saint Paul and the Law in Galatians*”, p. 109. Traduzione nostra.

⁴⁴ YATES, R. *Saint Paul and the Law in Galatians*, p. 109.

⁴⁵ YATES, R. *Saint Paul and the Law in Galatians*, p. 119.

libertà. A tal proposito è significativo il parallelismo espresso nella frase di Gal 2,4-5 tra la “verità del Vangelo” e la “libertà che abbiamo in Cristo”.

Secondo Paolo, cioè, la libertà nei confronti della Legge non significa libertà di compiere il male. Si tratta, al contrario, della libertà dell’uomo spirituale, cioè della vita dell’uomo nello Spirito Santo. La libertà, quindi, è effettiva per coloro che si lasciano “εἰ δὲ πνεύματι ἄγεσθε/guidare dallo Spirito” (Gal 5,18), perché solo lo Spirito dona di vivere “a un livello alto di amore generoso, in cui il potere della legge non trova possibilità di esercitarsi (Gal 5,22-23)”⁴⁶. La legge mosaica trova quindi la sua cifra ermeneutica in Cristo. Nonostante la sua “distanza” dalla legge, “Paolo riconosce che *il primato del vangelo di Cristo riguardo la propria libertà* (Cf 1 Cor 9,12) e chiama i credenti a *compiere la legge di Cristo* (Gal 6,2)”⁴⁷.

La “legge” di Cristo, allora, è la legge della libertà, quindi la legge dell’ “ἐν τῷ ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν/amore al prossimo come a te stesso” (Gl 5,14) come pienezza dei comandamenti di Dio⁴⁸. Per questo motivo, la libertà cristiana secondo Paolo è una realtà dinamica e, allo stesso tempo, esigente: esige di lasciarsi sempre attraversare dalla grazia. Inviato in mezzo al mondo, spinto e guidato dalla forza dello Spirito, i cristiani – questo il messaggio di Paolo – vivono la propria identità, come rileva M. C. Bingemer, “in una chiave

⁴⁶VANHOYE, A. *Lettera ai Galati*, p. 162

⁴⁷PIGEON, C. *La loi du Christ en Galates* 6,2, p. 433.

⁴⁸LYONNET, S., *Amore del prossimo, amore di Dio, obbedienza ai comandamenti*, p. 174-186.

antropologica comunitaria e, quindi, ecclesiale e trinitaria”. La spiritualità cristiana, prosegue:

È una spiritualità dell'*io in comunione*, pertanto, del *noi*». Essere “pneumatoforo” (portatore dello Spirito), per il cristiano «significa essere allo stesso tempo “ecclesiofanico” (rivelatore della Chiesa) e, anche, “teomoforo” (che ha la forma di Dio) e “teoforo” (portatore di Dio), irradiando in mezzo al mondo la somiglianza tra il suo proprio essere (persona-Chiesa) e quella dei Dio Trinità⁴⁹.

5. L'esperienza della libertà: una semantica della grazia

La vita in Cristo immerge Paolo in quella libertà considerata come la rottura del “limite” – imposto dalla Legge – attraverso il “salto” – come lo chiama Kierkegaard – nello Spirito: è l'esperienza della libertà come esperienza della grazia e non della legge, come sostenevano i suoi “avversari”: esperienza di una grazia liberatrice⁵⁰.

A tal proposito M. Heidegger osserva che Paolo, nelle sue *Lettere*, non intende proporre la fede in modo vuoto come stato e beatitudine definitiva,

Bensì come riferimento conforme all'attuazione dell'ingresso preoccupato del futuro; essere-defunti (“abgestorbensein”) dall'inizio del tempo della fine! Il cristianesimo è qualcosa che ha un principio esistenziale completamente nuovo: la redenzione cristiana!. *Esplicato nella lotta* e mediante la lotta. Fede: è *morire con Cristo*; e precisamente fede come riconoscimento del *Cristo redento*, del fatto che *Egli* è

⁴⁹ BINGEMER, M. C. *Ser cristão hoje*, p. 140. Traduzione nostra.

⁵⁰ BOSCHI, B., Legge e grazia in S. Paolo. Loro momento dialettico nelle epistole ai Gal e ai Rom, p. 591-614.

*il Messia. Ciò ha però la sua essenziale tendenza escatologica, dunque racchiude in sé il procedere verso la meta! La fede è quindi al tempo stesso speranza e compimento dell'inizio.*⁵¹

Il vangelo paolino della libertà ha una sua tipica originalità, affermando con forza sorprendente il superamento di ogni vincolo connesso con la Legge, e ancorandola strettamente alla grazia, alla partecipazione della vita dell'umanità con la Vita del Dio Trinità.

La preoccupazione principale dell'Apostolo, allora, consiste nello stabilire con chiarezza che l'essere cristiani non si fonda sull'adesione ad un imperativo morale esterno all'uomo, ma deriva da un atto di grazia: quello che storicamente si manifestò nella morte di Gesù “e che si applica *senza legge* (Rm 3,21), a *prescindere dalle opere della legge* (Gal 2,15; Rm 3,20)”⁵². In questo senso, prosegue R. Penna,

Paolo non distingue fra precetti culturali e morali; egli assume la Legge in blocco come principio salvifico, che dà corpo all'autoaffermazione dell'uomo davanti a Dio, e che perciò può essere valido sia per i giudei che per i pagani⁵³.

La Legge, secondo Paolo, non fu data per la vita, ma per rompere le “trasgressioni” (Gal 3,19.21). Se quindi il peccato consiste nella volontà di legare la salvezza a se stessi, alle proprie visuali – facendo della Legge un idolo – la vita cristiana consiste nell'accogliere la salvezza come puro dono, grazia. È possibile, a partire da qui, tracciare

⁵¹ HEIDEGGER, M. *Fenomenologia della vita religiosa*, p. 172

⁵² PENNA, R. *Paolo di Tarso*, p. 108.

⁵³ PENNA, R. *Paolo di Tarso*, p. 108.

le fondamenta per una teologia del tempo e della storia. La cifra ermeneutica su cui poggia la *svolta* paolina consiste nel passaggio dal *krónos* al *kairós*, o meglio nell'entrata di quest'ultimo all'interno e in mezzo al primo. Da questo momento in poi, come afferma Beauce, “il credente, in virtù dell'evento pasquale, è proteso verso un avvenire, segnato dall'avvento del *kairós* nel *krónos*”⁵⁴.

La rivelazione di Cristo, così, ha aperto il passaggio “dal tempo vissuto dall'apostolo allo spazio-tempo cosmico”⁵⁵. A partire da questo evento risulta possibile approfondire il significato che riveste la libertà nel pensiero paolino. Innanzitutto occorre precisare che la libertà “dalla” Legge non significa “anarchia”. La libertà per Paolo è essenzialmente “partecipazione, scelta di Dio. La libertà, evidenzia S. Kierkegaard, in fondo solo a questa condizione:

Nello stesso momento, nello stesso secondo che essa è (libertà di scelta), s'affretta incondizionatamente in quanto che incondizionatamente lega se stessa per via della scelta della decisione, di quella scelta che ha per principio: qui non vi può essere questione di scelta [...] È il miracolo dell'amore infinito, che Iddio effettivamente possa accordare tanto a un uomo, e la serietà è appunto di scegliere Dio subito e “anzitutto”⁵⁶.

Questo miracolo d'amore, l'enorme dono che Dio elargisce continuamente all'uomo è proprio la libertà, che deve essere conservata dall'uomo con *timore e tremore*. La libertà del cristiano, allora, dipende

⁵⁴ BEAUDE, P. M., Paul et le chronotope de l'empire, p. 474. Traduzione nostra.

⁵⁵ BEAUDE, P. M., Paul et le chronotope de l'empire, p. 470.

⁵⁶ KIERKEGAARD, S. *Diario*, n° 2148, t. II, p. 33-34.

e consegue ad una liberazione, quella di Cristo: il Padre, nel Figlio, per mezzo dello Spirito, giustifica, libera, cioè ri-ammette in comunione con sé l'umanità. Come afferma lo stesso Paolo in 2Cor 5,17: “ὥστε εἴ τις ἐν Χριστῷ, καινὴ κτίσις· τὰ ἀρχαῖα παρῆλθεν, ἰδοὺ γέγονεν καινά/*se qualcuno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate: tutto è diventato nuovo*”.

L'Apostolo comprende che con la venuta di Gesù si sia compiuta la pienezza dei tempi e, a partire da qui, intende il Regno di Dio (Gal 5,21). Per questo, afferma Rosas Zambrano, “presenta un'ottima sintesi dell'Incarnazione di Gesù, la sua venuta nel mondo e come, in Lui, siamo figli adottivi di Dio (Gal 4,1-11)”⁵⁷. Così per Paolo, prosegue, “è lo stesso mistero di Cristo e la sua venuta, che segnerà la storia in maniera decisiva, manifestando la legge di Cristo come una legge d'amore e di liberazione dell'essere umano dal peccato”⁵⁸.

Ciò che Paolo intende comunicare ai Galati è che, vivendo secondo lo Spirito, possono adempiere la Legge nella sua totalità, mediante il comandamento dell'amore. È ciò che Paolo stesso esprime in Gal 5,6 quando dice: “ἀλλὰ πίστις δι' ἀγάπης ἐνεργουμένη/*ma la fede che opera mediante la carità*”. Allora, se i Galati, osserva Matera,

scelgono la circoncisione, cadranno sotto Legge (Gal 5,3); non saranno in grado di produrre il frutto dello Spirito. Se, invece, si lasciano guidare dallo Spirito,

⁵⁷ ROSAS ZAMBRANO, I. A. *Vida cristiana desde la Carta a los Gálatas*, p. 84. Traduzione nostra.

⁵⁸ ROSAS ZAMBRANO, I. A. *Vida cristiana desde la Carta a los Gálatas*, p. 84.

produrranno quel frutto dello Spirito, contro il quale non esiste una legge.⁵⁹

In questa ottica si comprende come l'Incarnazione di Cristo, in quanto esito della libera iniziativa divina di comunicarsi *ad extra*, di mettersi in relazione con l'uomo, si manifesta nella Rivelazione come storia e libertà. Pertanto la finitezza e la contingenza della creatura devono essere considerate come “le ineludibili manifestazioni del suo carattere di *avvenimento*”⁶⁰; solo così è possibile entrare in relazione con quel mistero di Amore infinito che continuamente ci viene donato gratuitamente: solamente all'interno della Rivelazione si può comprendere il carattere contingente e partecipativo di tutta la realtà creata perché è qui che si apre lo spazio per scoprire che

l'identità di ciascun essere creato, in particolare quella dell'uomo, non può essere semplicemente ricondotta alla individualizzazione di un genere, ma esprime una *singularità* legata al suo essere un avvenimento libero nella storia per l'iniziativa di un Altro.⁶¹

La verità dell'evento Cristo ha *sconvolto* la vita di Paolo, spingendolo oltre i propri limiti e confini geografici⁶². Da questo momento, Paolo, desidera “vivere in accordo con lo Spirito”⁶³. In questo senso, allora, se i suoi “oppositori” vogliono mantenere lo *status quo*

⁵⁹ MATERA, F., *The culmination of Paul's argument to the Galatians: Gal 5,1-6,17*, p. 86. Traduzione nostra.

⁶⁰ SCOLA, A.; MARENGO, G.; LÓPEZ PRADES, J. *La persona umana*, p. 114-115.

⁶¹ PENNA, R. *Paolo di Tarso*, p. 08.

⁶² BEAUDE, P. M., *Paul et le chronotope de l'empire*, p. 478.

⁶³ FERREIRA, J. A., *Gálatas. La epístola de la apertura de fronteras*, p. 60. Traduzione nostra.

rigorista, ponendo la legge stessa la di sopra dell'uomo, e perpetuando così "la struttura conflittiva di dominazione sociale, economica e ideologico-culturale religiosa"⁶⁴ creando divisioni e gruppi ristretti; la visione organizzativa sociale di Paolo, invece, parte dall'idea che tutti, in Cristo, siamo liberi, "e quindi l'obiettivo della Chiesa deve consistere nel ricercare una nuova simmetria fondata nell'ottica comunitaria".⁶⁵

Fin quanto detto sinora possiamo definire chiaramente la libertà come partecipazione alla causalità e alla Bontà di Dio: l'essenza della libertà consiste nella possibilità di vivere in Dio. Ogni rapporto tra l'uomo e Dio, quindi, è allo stesso tempo personale e comunitario: ciò sta a significare che Dio non si limita solo a creare gli esseri umani, ma li interpella continuamente in attesa di una loro risposta.

In questo senso la relazione di filiazione rispetto a Dio, origine e fonte della libertà, implica la fraternità rispetto a tutti gli uomini. Ladaria osserva che "nell'inserimento e comunione con Gesù che ci rende figli per il dono dello Spirito, partecipiamo all'amore proprio di Gesù per gli uomini"⁶⁶. L'amore fino alla morte per i fratelli (Gv 15,13) è il riflesso dell'amore di Dio manifestato nella consegna del Figlio per noi e nell'accettazione libera e obbediente da parte di Gesù della volontà del Padre. Il vero "amore al prossimo" (Gal 5,14), prosegue, "comporta in qualche modo l'amore a Dio, perché la carità, nella sua incondizionata esigenza, rinvia all'Assoluto"⁶⁷.

⁶⁴ FERREIRA, J. A., *Gálatas. La epístola de la apertura de fronteras*, p. 61.

⁶⁵ FERREIRA, J. A., *Gálatas. La epístola de la apertura de fronteras*, p. 62.

⁶⁶ LADARIA, L. F. *Antropologia teologica*, p. 473.

⁶⁷ LADARIA, L. F. *Antropologia teologica*, p. 473.

Cristo ci ha liberato per renderci capaci di amare Dio e i nostri fratelli, per essere autenticamente Suoi figli. Perciò, “chi è libero ama e chi ama si mette a servizio degli altri. In questa maniera, l’amore si converte nella legge dei cristiani, in quanto fondamento di tutta la vita”⁶⁸. Il cristiano, allora, redento e liberato dalla grazia di Cristo, sperimenta l’autentica libertà, che consiste nella filiazione divina per partecipazione. È così, allora, che nel cristianesimo, “ciò che è primario non è l’imperativo *tu devi!*, ma l’indicativo *tu sei!*, non per natura ma per grazia altrui: solo questo è liberatore”⁶⁹.

Conclusione

Il tema della libertà suscita – come sempre – una complessità di problemi e paradossi: non esiste, infatti, una questione più affascinata e, al tempo stesso drammatico per lo spirito umano di quello della libertà, che indica di per sé lo *status* dell’uomo concreto e attivo nel divenire stesso com’egli si è scelto di voler divenire. La ricerca della libertà è la prima esperienza speculativa che ha sollecitato l’uomo sin dall’antichità; eppure il *problema* della libertà pare non sia stato ancora risolto.

Più esattamente, il problema è stato il farne una *quaestio*, ovvero subordinarlo al pensiero, cioè il rendere dipendente ciò che in sé deve essere per natura indipendente, che ha gettato la libertà alla *mercè* delle aporie. La libertà, perciò, non si può – né si deve – esaurire nella

⁶⁸ ROSAS ZAMBRANO, *Vida cristiana desde la Carta a los Gálatas*, p. 86.

⁶⁹ PENNA, R. *Paolo di Tarso*, p. 117.

definizione di un concetto: essa è un atto, possibilità e inizio per realizzare, ossia porre in atto, l'aspirazione suprema della felicità.

Seguire il bene, quindi, è possibile soltanto nella libertà, che è il segno altissimo dell'immagine di Dio, che ha voluto che l'uomo Lo cercasse spontaneamente e giungesse liberamente, aderendo a Lui, alla piena e beata perfezione. Proprio per questo motivo la libertà è "impegno" e al contempo un "rischio". La trascendenza, afferma K. Rahner, "dischiude l'uomo e, nel contempo, lo affida a se stesso, lo rimette e lo consegna – nella conoscenza e nell'*azione* – a se stesso; e nel fatto di essere così affidato a se medesimo l'uomo sperimenta se stesso come responsabile e libero".⁷⁰

Nella *Lettera ai Galati* Paolo inserisce la riflessione sulla libertà all'interno di un contesto ontologico relazionale: i precetti, in questo senso, sono "argini che permettono al fiume possente della libertà di scorrere ordinatamente verso lo sbocco dell'amore"⁷¹.

Ogni legge esteriore, pertanto, non può che essere espressione della nuova legge interiore dello Spirito di vita. La libertà allora trova il suo compimento nell'amore che, allo stesso tempo, dona forza e concretezza alla libertà. L'esperienza della libertà è un'esperienza di grazia; l'esperienza di esseri immersi nella vita divina per mezzo dello Spirito che ci conduce continuamente all'amore del prossimo.

⁷⁰ RAHNER, K. *Corso fondamentale sulla fede*, p. 59.

⁷¹ PENNA, R. *Paolo di Tarso*, p. 121.

Bibliografia

BEAUDE, P. M., Paul et le chronotope de l'empire, *Studies in Religion/Sciences Religieuses* 37/3-4, 2008, p. 467-479.

BINGEMER, M. C., *Ser cristão hoje*. São Paulo: Ave-Maria, 2013.

BOSCHI, B., Legge e grazia in S. Paolo. Loro momento dialettico nelle epistole ai Gal e ai Rom, *SacDo* 14, 1969, p. 591-614.

BOVER, J. M., La epístola a los Gálatas “Carta Magna de la libertad cristiana”. *EstE* 5, 1926, p. 44-59, 183-194, 297-310, 362-372.

BRODEUR, S.N., **Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo**. Studio introduttivo esegetico-teologico delle lettere paoline, vol I. Roma: GBP Press, 2012.

BURGOS NÚÑEZ, M. de, La Carta a los Gálatas, “Manifiesto del Cristianismo Paulino”, *Com* 34, 2001, p. 201-228.

CODA, P.; CLEMENZIA, A., **Il Terzo Persona**. Per una teologia dello Spirito Santo. Bologna: EDB, 2020.

CORSANI, B., Gli avversari di Paolo nella lettera ai Galati, *RStB* 1/2, 1987/9, p. 97-119.

EBELING, G., **La verità dell'evangelo. Lettera ai Galati**. Genova: Marietti, 1989.

FERREIRA, J. A., **Gálatas. La epístola de la apertura de fronteras**, San Pablo, Bogotá 2013.

FAUSTI, S., **Verità del Vangelo, Libertà dei figli. Lettera ai Galati**. Bologna: Piemme, 1999.

GONZAGA, W., **“A Verdade do evangelho” (Gl 2,5.14) e a Autoridade na Igreja**. Santo André: Academia Cristã, 2014.

GONZAGA, W. A noção de ἀλήθεια e de εὐαγγέλιον no NT. *Atualidade Teológica PUC-Rio*, Rio de Janeiro, Ano 18, fasc. 46, p. 15-37, 2014. <https://doi.org/10.17771/PUCRio.ATeo.23346>

GONZAGA, W. O *Corpus Paulinum* no Cânon do Novo Testamento, *Atualidade Teológica*, Rio de Janeiro, v. 21, n. 55, p. 19-41, jan./abr.2017. DOI <https://doi.org/10.17771/PUCRio.ATeo.29100>

HEIDEGGER, M., **Fenomenologia della vita religiosa**. Milano: Adelphi, 2005.

KIERKEGAARD, S., *Diario*, a cura di C. Fabro. Brescia: Morcelliana, 1980-83.

LADARIA, L. F., *Antropologia teologica*. Roma: GBP, 2012.

LAMBRECHT, J., La voluntad universal de Dios, el verdadero evangelio de la Carta a los Gálatas, *RevBib* 57, 1995, p. 131-142.

LYONNET, S., Amore del prossimo, amore di Dio, obbedienza ai comandamenti, *RasT* 13, 1974, p. 174-186.

MARÍN, F., (Gal) Evangelio de la libertad, *EstE* 54, 1979, p. 43-68.

MATERA, F. The culmination of Paul's argument to the Galatians: Gal 5,1-6,17, *Journal for the Study of the New Testament* 32, 1988, p. 79-91.

NESTLE-ALAND. **Novum Testamentum Graece**. Ed. XXVIII. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2012.

PENNA, R., **Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile**. Milano: San Paolo, 1992.

PIGEON, C. La loi du Christ en Galates 6,2, *Studies in Religion/Sciences Religieuses* 29/4, 2000, p. 425-438.

PITTA, A., Il vangelo paolino e la giustizia. In: AA.V.V., **Giustizia e giustificazione nella Bibbia. Dizionario di spiritualità biblico-patristica**, Borla, Roma 1992, p. 70-208.

PITTA, A., **Disposizione e Messaggio della Lettera ai Galati**. Roma: Pontificio Istituto Biblico, 1992.

QUENAM, A.G., L'être nouveau du chrétien, fondement de sa liberté, **ED** 34, 1981, p. 393-408.

RAHNER, K., **Corso fondamentale sulla fede**. Introduzione al concetto di cristianesimo. Milano: San Paolo, 1990.

RAMAZZOTTI, B., “La libertà cristiana”, Note di teologia del NT, **RivB** 6, 1958, p. 51-82.

ROUX, H., **L'évangile de la liberté**, Commentaire de l'épître de Paul aux Galates. Genève : Labor et Fides, 1973.

RAVASI, G., **Lettera ai Galati e ai Filippesi**. Bologna: EDB, 1993.

ROSAS ZAMBRANO, I. A., Vida cristiana desde la Carta a los Gálatas, **Reflexiones Teológicas** 11, n. 79-91, Enero-Diciembre, Bogotá, 2013, p. 79-91.

SCOLA, A.; MARENCO, G.; LÒPEZ PRADES, J. **La persona umana. Antropologia teologica**. Milano: Jaca Book, 2000.

VANHOYE, A., **Lettera ai Galati**. Torino: Paoline, 2000.

VANNI, U., **Lettere ai Galati e ai Romani**. Roma: Paoline, 1983.

YATES, R., Saint Paul and the Law in Galatians, **Irish Theological Quarterly**, vol. 51, 2, 1985, p. 105-124.